

I Farnese nel Ducato di Castro e Ronciglione: testimonianze su musica e musicisti coevi

Paola Bernardi

Presidente dell'Associazione Clavicembalistica Bolognese

Signori, buongiorno. Lietissima come sempre di trovarmi a Viterbo.

Due parole, prima di dare il via ai lavori, per spiegare perché nell'intestazione trovate affiancata al Gruppo di Ricerca e Sperimentazione Musicale di Viterbo l'Associazione Clavicembalistica Bolognese che io presiedo da circa vent'anni. È un'Associazione che si è sempre mossa nell'ambito della musica antica con concerti, convegni, edizioni, e che non opera soltanto a Bologna, ma anche in altre città, soprattutto in Emilia, più spesso a Parma.

Dovendo organizzare un Convegno sulla musica dei Farnese, risulta chiaro il legame che sorge naturale fra il Gruppo di Viterbo e l'Associazione Clavicembalistica Bolognese: sappiamo tutti che i Farnese hanno operato sia nel Lazio che in Emilia. Ma questo legame con il Gruppo di Viterbo non comincia oggi. Già da diversi anni i vincitori del Concorso di Esecuzione Clavicembalistica di Bologna sono ospitati nelle stagioni di concerti del Gruppo; e chi ha seguito i concerti del Gruppo li avrà sentiti suonare. Per quattro volte, in quattro anni, abbiamo fatto seminari sul musicista Domenico Corri, romano di nascita ma vissuto molto all'estero. E lo abbiamo studiato qui a Viterbo: gli atti dei convegni stanno per uscire. Ed è anche da questi seminari che è derivata la pubblicazione di tre volumi contenenti opere di questo musicista, didatta e raccoglitore di testimonianze estremamente interessanti sulla prassi esecutiva del canto nella seconda metà del Settecento. Ci sarà ancora un quarto volume tuttora in gestazione, che sarà pubblicato con la collaborazione dell'Università di Friburgo (Svizzera).

Si è stabilita tra l'Associazione di Bologna e il Gruppo di Viterbo una fruttuosa collaborazione, che investe sia il piano scientifico e di ricerca sia il piano organizzativo.

Spiegato questo, devo ringraziare l'Amministrazione Provinciale di Viterbo per il vivo interesse che ha avuto subito per questa iniziativa sui Farnese, e in particolare l'Assessore alla Cultura, professor Francesco Mattioli, che fra poco ascolteremo, e gli organizzatori che sono stati bravissimi nel superare le varie vicissitudini dovute alle ristrettezze del tempo a disposizione: mi riferisco a Gino Nappo, Roberta Aniello e Paola Pieragostini.

Detto questo, do inizio ai lavori del convegno «La Musica dei Farnese: orientamenti e prospettive di ricerca».

INTRODUZIONE AI LAVORI

Gino Nappo

Coordinatore del Gruppo di Ricerca e Sperimentazione musicale

Ringrazio innanzitutto la professoressa Paola Bernardi per aver accettato di presiedere questa prima mattinata di lavori e naturalmente per il contributo dell'Associazione Clavicembalistica Bolognese: un contributo che è sempre stato proficuo qui a Viterbo.

Un ringraziamento particolare va all'Assessore alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale, professor Francesco Mattioli, il quale non soltanto ha contribuito alla realizzazione del Seminario, ma ne ha sollecitato l'ideazione. Quando ci incontrammo per la prima volta, nello scorso autunno, l'Assessore mi parlò del suo progetto ad ampio raggio per le celebrazioni farnesiane e della sua idea di estenderle anche alla musica.

L'incontro odierno, voglio ricordarlo, è stato possibile grazie al patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, che da molti anni rinnova la sua fiducia al Gruppo di Ricerca e Sperimentazione Musicale.

È senz'altro il caso di ringraziare il direttore scientifico del G.R.S.M., profes-

sor Carlo Marinelli, il quale, non appena ho suggerito il tema della musica farnesiana, ha immediatamente aderito alla proposta con grande entusiasmo, cogliendo non solo l'interesse intrinseco del soggetto, ma anche l'importanza di dare una risposta affermativa alla sollecitazione dell'Assessorato alla Cultura, instaurando una collaborazione diretta con l'Amministrazione Provinciale.

Il ringraziamento del Gruppo di Ricerca e Sperimentazione Musicale e il mio personale a tutti coloro che hanno contribuito con idee, suggerimenti e indicazioni alla realizzazione di questo primo incontro, dal quale partiremo per ricerche più ampie e articolate sul tema: il dottor Attilio Carosi, che ci ha fornito le prime tracce bibliografiche; il professor Serravezza dell'Università degli Studi della Tuscia; l'architetto Eugenio Galdieri del Centro di Ricerche e Studi sul Territorio Farnesiano di Gradoli; Romualdo Luzi della Biblioteca di Valentano; padre Raffaele Trani degli Agostiniani di Viterbo; Maria Pia Jacoboni del Conservatorio di Parma;

Fabrizio Dorsi del Conservatorio di Piacenza; Luciano Passini del Centro di Studi e Ricerche di Caprarola; il professor Francesco D'Orazi; la dottoressa Maria Gallas della Biblioteca Vallicelliana di Roma.

Debbo ringraziare ancora (le ha già nominate la professoressa Bernardi) Roberta Aniello e Paola Pieragostini, senza il cui aiuto non sarebbe stato possibile neanche pensare di arrivare a questa tavola rotonda.

Grazie a tutti gli intervenuti e a tutti coloro che hanno accettato di fare comunicazioni o relazioni su questo tema: un tema, tutto sommato, poco frequentato.

Quando, qualche tempo fa, il professor Marinelli mi diede il *placet* per organizzare questo incontro, speravo di trovare con una maggiore facilità studiosi in grado di fornire notizie già elaborate sull'argomento. Non è stato così facile. Abbiamo preso contatti con diverse realtà di studio, soprattutto a Parma e a Piacenza: i due Conservatori di Musica, tramite colleghi volenterosi, l'Amministrazione Provinciale di

Parma, la Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici e la Biblioteca Palatina di Parma, e abbiamo scoperto che a Parma, almeno per il momento, non sono previste celebrazioni musicali, e che la Soprintendenza si concentra sull'allestimento di una mostra dedicata al collezionismo farnesiano (le notizie ci sono state gentilmente comunicate dalla dottoressa Fornari della Soprintendenza di Parma).

Le nostre prime indagini hanno individuato diverse piste, diverse possibilità di ricerca nel campo della musica farnesiana: di queste parlerò fra poco. Tra le opere già pubblicate sul tema vanno segnalate gli studi del professor Francesco Bussi e della figlia Maria Ludovica Bussi di Piacenza: un'ampia bibliografia e numerosi articoli.

Un precedente gruppo di studio, attivo a Parma nel 1978, si è occupato in particolare modo del programma musicale farnesiano. La notizia è riportata nell'articolo di Claudio Gallico *La musica nel programma di ricerca farnesiano in Le corti farnesiane di Parma e Piacenza /1545-1622*, Roma, Bulzoni, 1978. Vi si legge in nota: «Lavori in corso del gruppo afferente a Parma: studi di Giuseppe Massera su Pietro Ponzio, di Franco Soressi su *La Flora* di Marco da Gagliano [...] e di Jessy Ann Owens su Cipriano De Rore. Schedatura del repertorio da parte di un gruppo guidato da Claudio Gallico». Il gruppo però, come ci è stato confermato dallo stesso professor Gallico, non ha portato avanti il progetto.

È comunque interessante notare come le linee generali, gli intendimenti e gli scopi del nostro seminario coincidano con quelli esplicitati da Claudio Gallico nell'articolo citato: «Una raccomandazione che ho rivolta ai collaboratori è quella di non esorbitare da un ambito di ricerca proprio locale nei limiti cronologici previsti. Di grandi sintesi e tracce generali non v'è bisogno al momento; invece, di un nuovo fertile incontro con i tesori documentari, per tacere delle fonti musicali, ancora pressoché tutte silenti».

Anche noi, per analoghe ragioni, abbiamo voluto evitare in questo incontro di dare al pubblico informazioni generiche a carattere divulgativo sulle attività musicali dei Farnese: ci limiteremo piuttosto a fornire una serie di schede bibliografiche, a suggerire alcune piste di indagine, da verificare attraverso gli interventi dei relatori, a indicare metodologie di studio. Il nostro incontro dunque, come ho avuto modo di ripetere a tutti i relatori invitati, vuole essere un punto di partenza e un orientamento per chi si vorrà occupare anche in seguito della

musica farnesiana.

La bibliografia proposta, certamente per ora piuttosto generica, potrà essere ampliata in seguito e perfezionata quando gli obiettivi e le reali prospettive di ricerca saranno chiariti.

Dunque al momento possiamo contare su una bibliografia generale, più ampia di quel che potessimo prevedere in partenza; su un elenco (anch'esso piuttosto nutrito e sicuramente provvisorio e parziale) di musicisti che hanno lavorato per i Duchi o per altri personaggi della famiglia; su un primo elenco delle composizioni a stampa dedicate ai Farnese, anche questo più nutrito di quanto osassimo sperare: già da una prima indagine vengono fuori trenta o più titoli di opere a stampa dedicate a personaggi della famiglia Farnese. Tra queste troviamo lavori teatrali come *La catena d'Adone* di Domenico Mazzocchi o *La Flora* di Marco da Gagliano, e composizioni vocali e strumentali di Claudio Merulo, Giaches De Wert, Sigismondo D'India, Antonio Cifra, Filippo Vitali, Maurizio Cazzati, Giovanni Battista Vitali e di altri autori.

Questo dunque è il nostro punto di partenza per quanto riguarda il tema della musica farnesiana in generale.

Un aspetto più problematico assume la nostra ricerca se vogliamo limitarci alle attività musicali farnesiane nell'ambito del ducato di Castro e Ronciglione, o comunque nel Viterbese, dove l'influenza della famiglia Farnese fu notevolissima.

Quali sono le tracce a nostra disposizione? Abbiamo la possibilità di seguire due strade:

1. realizzare un *censimento* dei musicisti nati od operanti nella nostra zona durante il periodo farnesiano e verificare in seguito i loro rapporti con la famiglia Farnese.
2. Seguire una pista *teatrale*, cioè partire dalle notizie e dalle cronache relative a spettacoli teatrali, feste o altri trattenimenti, commissionati o dedicati a personaggi farnesiani, e concentrarci sui musicisti implicati in tali spettacoli.

Già da un primo elenco di spettacoli teatrali *farnesiani* escono alcuni nomi: tra questi -ma non voglio addentrarmi nella questione che richiederà ben altro tipo di ricerche- Girolamo Boschetti, Michel' Angelo Cancineo, un Giovan Pietro Masacconi citato in una lettera di Annibal Caro (gentilmente segnalataci dal dottor Salvatore Salerno).

Molti di questi nomi non ci suggeriscono molto per ora, e dovremo valutare

l'opportunità e i modi in cui intraprendere ricerche in tal senso, in questa sede, o comunque all'interno del gruppo di lavoro che proseguirà, attingendo alle indicazioni che usciranno da questo seminario.

Abbiamo (o meglio lo ha fatto materialmente Paola Pieragostini che ne riferirà più tardi) preparato alcuni elenchi di opere e di autori, e una prima bibliografia generale, a disposizione degli studiosi interessati. Abbiamo dunque alcune tracce; e abbiamo anche l'idea -tutta da verificare- che esistano ancora nelle nostre zone archivi con fondi musicali importanti da esaminare.

Insomma abbiamo l'idea, o meglio la speranza, che sia possibile - certamente con tempo e con impegno- ricostruire l'identità di una civiltà musicale notevolissima, della quale oggi non ci resta che qualche sporadica testimonianza.

L'impegno da parte di musicisti e musicologi locali è determinato.

Determinante a questo punto sarà l'impegno degli Enti locali nel mettere gli studiosi nelle condizioni di potersi muovere: dando loro tutta quell'assistenza e collaborazione di cui avranno bisogno per dare esito al loro lavoro.

Dunque promuovere, organizzare, patrocinare, facendo così in modo che il momento celebrativo acquisti il suo vero scopo, in quanto stimolo per un reale approfondimento, per una crescita della coscienza storica e culturale, prolungando la sua carica nel tempo attraverso documenti e pubblicazioni che siano frutto di ricerche e di studi seri e ponderati.

È su questo tema che concludo il mio intervento preliminare, e cedo la parola al nostro ospite -l'Assessore alla Cultura Francesco Mattioli- perché proprio dall'impegno dell'Assessorato e della Amministrazione Provinciale di Viterbo dipende a questo punto il nostro futuro.

